

A Genova i rossoneri assistono allo show doriano. Doppietta di Chiesa

Maldini, testata con contusione
Tabarez: «Milan? Sarebbe bello»

Uno scontro con il compagno di squadra Rossi e la partita di Paolo Maldini è finita in ospedale. Era il 15' del primo tempo. Colpito alla testa, il difensore rossoneri è stato subito soccorso in campo, adagiato su una barella e trasportato all'ospedale San Martino per un controllo. Gli è stata fatta una tac, che ha dato, per fortuna, esito negativo. Lo scontro ha provocato una forte contusione parietale sinistra. Dopo gli esami, il giocatore è stato dimesso ed è rientrato a Milano con la squadra. Intanto, sempre rimanendo in casa rossonera, ieri Oscar Washington Tabarez, allenatore uruguayano in procinto di trasferirsi al club rossoneri, intervistato da un inviato della Rai, ha affermato che se l'accordo con il Milan dovesse ufficialmente essere un grande fatto per lui, per il suo paese, per la sua famiglia. Ma in questo momento, ha poi aggiunto, non «posso dire di essere ancora l'allenatore del Milan». Quanto ai commenti sulle sue idee politiche, Tabarez ha affermato di non essere un militante, ma ha aggiunto di essere sensibile a quelli che lottano e si preoccupano per quelli che hanno meno.



Chiesa realizza il secondo gol della Sampdoria

LE PAGELLE

Mancini, un altro show
Baresi, più falli che gioco

Zenga 7: tre occasioni ha creato il Milan e tutte e tre sono state annullate dall'uomo-ragno al quale la Samp ha già consigliato di tessere altrove la sua tela.
Balleri 7: sulla fascia ha fatto quello che voleva saltando in prima battuta Lentini e poi Panucci: da sue iniziative sono nati i primi due gol.
Evani 6: «Chico» davanti ai suoi compagni ha cercato di non infierire.
Karembeu 6,5: a centrocampo fa sentire il suo peso tecnico-tattico e nelle azioni dei gol c'è sempre il suo zampino: decisivo uomo da ultimo passaggio.
Mannini 7: ha sfoderato una partita eccezionale per grinta, tempismo e senso dell'anticipo e rubare il tempo a Weah non è un gioco da ragazzi.
Mihajlovic 6,5: giocate difensive d'alta scuola, l'intelligenza calcistica non gli fa difetto, ma nel ruolo di difensore spesso emerge la sua dimensione di ex centrocampista (dal '67 Franceschetti s.v.).
Invernizzi 6: senza infamia e senza lode, poco appariscente e l'unica volta che poteva mettersi in mostra su invito di Seedorf a fallito clamorosamente. Poteva battere a rete tranquillamente e invece è riuscito solo a dare un anemico colpetto al pallone.
Seedorf 6: la tecnica non si discute, sul temperamento invece si può aprire un dibattito. Dà l'impressione di non voler mai farsi coinvolgere troppo dalla partita eppure è capace anche di assumersi la responsabilità di improvvise bordate da fuori area. La continuità è il suo limite principale.
Chiesa 8,5: uno di quei calciatori che di solito si cerca di scovare all'estero. Personalità spiccata, possiede una istintiva intelligenza: la porta è un bersaglio che sa sempre come centrare. La Samp con lui farà un affare economico, peccato che non possa continuare a sfruttare le sue qualità. Ma la ditta Mantovani ha sempre pensato a far quadrare i bilanci e finora i conti gli hanno dato ragione, peccato per i tifosi doriani. (dal 61' Bertarelli s.v.).
Mancini 7,5: si è espresso al meglio delle sue doti tecniche che restano enormi. Si è concesso anche il lusso di alcune giocate da circo e il terzo gol è di quelli da accademia. (dal 59' Maniero s.v.).
Salsano 7: logorante lavoro di ago e filo, ma la tela del centrocampista doriano ha tenuto benissimo e non ha mai dato segni di cedimento e anche se pare sempre uno scugnizzo. □ R.P.

Rossi 6: sui tre gol non sembra che debba recitare un vistoso mea culpa e un salvataggio miracoloso su Chiesa gli serve a strappare all'insufficienza.
Panucci 5: nella consolidata difesa del Milan sembra fuori luogo. La sua capacità di marcatore è davvero ridotta.
Maldini s.v.: subito fuorigioco (dal 16' Galli 5: la sua parte è quella del reduce. Per lui è giunto il momento di consolarsi con i ricordi).
Albertini 5: mai visibile, difficile valutare la sua prestazione sulla base di una manciata di elementari passaggi. Per il resto si è soprattutto impegnato a nascondersi.
Desailly 5: il caterpillar ha cingolato a volte anche in maniera rabbiosa ma senza molto costrutto.
Baresi 4,5: era un esempio di giocatore-galantuomo ma proprio ora che si prepara ad un glorioso fine-carriera sta tirando fuori un'anima bullesca che fa a pugni anche con l'anagrafe. Ormai pensa soprattutto al fallo premeditato e mascherato dal suo mestieraccio e poi si lascia andare a penose sfide con il pubblico. Ieri beccato dalla curva per un errore da risposto provocatoriamente lasciandosi più volte lo scudetto. Gestì sciocchi, imperdonabili per un maturo campione come lui.
Lentini 4,5: il Milan gli ha rinnovato il contratto fino al '99, ma da quello che si è visto ieri l'affare del secolo pare ormai avviata a diventare la bufala di fine millennio. Inconsistente, pasticione e anche falloso. (dal 46' Di Canio 6: almeno ha avuto il pregio di provarci a dare una smossa ad una partita congelata. Buon alcuni suoi numeri da funambolo).
Erano 4: un disastro, doveva spegnere sul nascere le iniziative di Chiesa, ma il bomber doriano di fronte a lui si è infiammato a ripetizione.
Weah 6: lasciato solo, il liberiano ci ha provato a combinare qualcosa. È arrivato anche ad impaurire Zenga, ma in mezzo alle sabbie mobili rossonera gli è tanto che non si sia lasciato risucchiare.
Savicevic 4,5: una litanza insultante la sua, nonostante le sollecitazioni di Capello. Da segnalare un tiro sul finire del primo tempo che Zenga ha tirato fuori dall'incrocio dei pali. (dal 46' Sordo 5: un inutile correre senza costrutto).
Baggio 5,5: un primo tempo da cancellare, meglio nella ripresa. E pretenderebbe ancora un posto nella nazionale azzurra... □ R.P.

I campioni già in vacanza

La Sampdoria strapazza un Milan appagato dallo scudetto ormai conquistato. Grande protagonista il bomber Chiesa, autore di una doppietta e di molte giocate pregevoli. Per i doriani è però quasi impossibile un posto in Uefa.

Sampdoria	3	Milan	0
Zenga	7	Rossi	6
Balleri	7	Panucci	5
Evani	6	Maldini	sv
Karembeu	6,5	(15' Galli)	5
Mannini	7	Albertini	5
Mihajlovic	6,5	Desailly	5
(70' Franceschetti)	sv	Baresi	4,5
Invernizzi	6	Lentini	4,5
Seedorf	6	(46' Di Canio)	6
Chiesa	8,5	Erano	4
(64' Bertarelli)	sv	Weah	6
Mancini	7,5	Savicevic	4,5
(61' Maniero)	sv	(46' Sordo)	5
Salsano	7	Baggio	5,5
All: Eriksson		All: Capello	
(12 Pagotto, 9 Sacchetti)		(12 Ielpo, 27 Coco)	

ARBITRO: Bazzoli di Merano 6
RETI: 2' e 35' Chiesa, 38' Mancini
NOTE: Angoli: 7-6 per la Sampdoria. Recupero: 3' e 3'. Giornata calda, terreno in perfette condizioni. Spettatori: 35 mila. Ammoniti: Lentini, Invernizzi ed Erano.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

GENOVA. Un giocatore che ormai è qualcosa di più di un astro nascente. Un altro che, dopo una carriera prestigiosa, si avvia sul viale del tramonto con l'acidità rabbia di un anziano rancoroso. Chiesa e Baresi: Sampdoria-Milan è servita soprattutto a marcare i differenti tratti di questi due campioni. Strepitoso per sicurezza, lucidità e determinazione l'attaccante doriano. Irritante il capitano milanista che ormai lascia trasudare senza ritegno il suo mestiere cercando di inlindire, fisicamente e psicologicamente, l'avversario e che non perde occasione per stupidi e pericolosi battibecchi con il pubblico.
La Samp si impadronisce subito della partita e l'alibi di un Milan appagato dal quindicesimo scudetto convince, ma fino ad un certo punto. Neanche un minuto dopo l'uscita di scena della teatrale coreografia della curva doriana, il tenore blucerchiato irrompe sul palcoscenico con uno dei suoi acuti che strappano l'applauso anche a chi di calcio non

capisce nulla. Il "la" lo dà Balleri che lanciato sulla fascia viene atterrato da Lentini, l'arbitro concede la regola del vantaggio e la palla arriva a Karembeu che serve subito Chiesa dentro l'area: gli ci vuole un attimo per decidere cosa deve fare. C'è solo un angolo per fregare Rossi e Chiesa con una gran botta di destro lo centra al millimetro. E alla fine della partita un mogio Capello non ha potuto fare a meno di manifestare la sua impressione per il modo come Chiesa riesce ad inquadrare la porta. Lui il gol non lo trova, non è mai casuale. Lo si capisce da come punta l'uomo e da come lo salta che ha un progetto chiarissimo in testa e al di là del fatto che ha raggiunto Protti nella classifica cannonieri e che insidia il primato di Signori, per il ct azzurro temporeggiare ancora sul doriano è un inutile giochetto: è lui l'uomo che può lasciare il segno ai prossimi Europei ed è una scommessa che non richiede nessun azzardo.
Il classico gol a freddo non gela, almeno la volontà, del Milan. La

splinta annulla il tentativo di colpaccio del liberiano. In campo c'è solo la Sampdoria, capace di deliziose e ripetute triangolazioni e di accelerata, frenate solo dai fuorigioco segnalati da un guardalinee di una fiscalità che induce al sospetto. Ma poco dopo la mezzora con un'azione che inizia quasi fotocopiando quella del primo gol, la Samp fa il bis. Nuova galoppata di Balleri che, stavolta, viene falciato da Panucci, la palla schizza a Seedorf che la tocca per Karembeu, segue un invito per Chiesa che arriva a disegnare un gol capolarovoro: punta Erano, con una finta lo mette a sedere mentre si porta la palla dal destro sul sinistro che scarta sul pallone una forza impressionante e su quel missile Rossi può solo stare a guardare.
Un attimo dopo Chiesa è di nuovo a tu per tu con Rossi e stavolta il portiere milanista compie un miracolo. Sul due a zero la Samp procede con la marcia in folle e il terzo gol di Mancini ne è un plastico esempio: va via in scioltezza, spalla a spalla con Baresi, finta e poi infila Rossi. Ora «Mancini» può anche uscire e dopo la mente, Eriksson consiglia anche al «braccio» di lasciare il campo. Chiesa accusa un dolore alla coscia sinistra, vorrebbe continuare ma alla fine accetta la solitudine. È finita, peccato che sia finito anche il sogno europeo della Samp. Eriksson si attacca all'esile filo che ancora resta, ma pare davvero improbabile che domenica prossima Inter e Roma scendano in campo per farsi i dispetti.

controllare di persona. Maldini esce in barella con un vistoso bemoccolo sulla fronte ma non perde conoscenza. Una Tac alla quale è stato sottoposto all'ospedale San Martino esclude guai seri.
Il Milan continua nel suo stato confusionale, al 20' ci prova Weah con una gran botta a far uscire la squadra dallo stato soporoso, ma Zenga nonostante sia distratto dal pensiero di trovarsi un'altra squadra per la prossima stagione è più che mai concentrato e con una bella re-

Napoli battuto da un gol di Di Matteo. Parato da Tagliapietra un rigore di Signori
Lazio, l'Uefa è dietro l'angolo

STEFANO BOLDRINI

ROMA. C'era l'Europa, in palio. C'era, sull'altro fronte, un Napoli che gioca il peggior calcio della serie A. C'era, inoltre, da fare i conti con Tagliapietra, che è il portiere più in forma del campionato. E allora ci sta tutto l'11-0 con il quale la Lazio ha rispedito a casa la squadra di Boskov. Un bel gol di Di Matteo al 19', poi un rigore fallito da Signori al 38', poi tre grandi parate di quel manigoldo di Tagliapietra, che Sacchi dovrebbe portare di peso in Nazionale: questo ha fruttato la partita della Lazio. La gara del Napoli è invece un bel tiro di Buso (bella parata di Marchegiani) e un paio di Policano. Troppo poco, per pareggiare, ma le forze dei Napoli sono estremamente limitate. Clamoroso, tanto per rendere l'idea, quel Taccola schierato da Boskov per dieci minuti al centro dell'attacco. Ma visto che ha preso il posto di Agostini, peggiore in campo e regolare 3 in pagella, non si può neanche grida-

re allo scandalo
Europa in vista, per la Lazio, ed è il traguardo minimo di una stagione che avrebbe dovuto consegnare almeno un trofeo al club romano. Co., almeno, si voleva e pretendeva l'estate scorsa. È andata invece com'è andata, con l'eliminazione precoce in Coppa Uefa, con l'uscita di scena in Coppa Italia quando si viaggiava nei quarti di finale, con un campionato dove la Lazio non ha mai veleggiato con il vento in poppa. Ora, per non avere brutte sorprese dell'ultima ora, occorre fare punti domenica prossima in casa del Torino, retrocesso e quindi con il cuore in pace. Poi, sarà domani, e qualcosa sul futuro si saprà in settimana, a Parma, dove giovedì prossimo Cragnotti celebrerà il matrimonio con il nuovo sponsor, la Cirio (Industria posseduta dal finanziere romano) e illustrerà i nuovi programmi. Sarà ufficializzata la conferma di Zeman per il terzo

Lazio 1 Napoli 0

Marchegiani	6	Tagliapietra	8
Negro	6	Cruz	6
Grandoni	6	Baldini	6
Chamot	6,5	(73' Imbriani)	sv
Favalli	6,5	Ayala	6
(75' Gottardi)	sv	Colonnese	6
Winter	6	Buso	6
Di Matteo	6,5	Bordin	6
Marcolin	6	Pari	5
Signori	5	Pecchia	6
Casiraghi	6,5	Agostini	3
(85' Esposito)	sv	(68' Taccola)	sv
Boskov	6	Di Napoli	6
		(46' Policano)	6
		All: Boskov	
		(22 Infantì, 18 Longo)	

All: Zeman (12 Orsi, 20 Bergodi, 21 Piovanelli)
ARBITRO: Bolognino di Milano. 5
RETI: 19' Di Matteo.
NOTE: Angoli: 6-4 per il Napoli. Recupero: 2' e 5'. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 45 mila. Al 40' Tagliapietra para un rigore battuto da Signori. Ammonito: Ayala.

area Casiraghi Dal dischetto, Signori si è fatto respingere il tiro da Tagliapietra, il migliore in campo (voto 8). Nella ripresa, il portiere del Napoli è stato bravo a respingere una conclusione di Casiraghi lanciato da Signori (52') ed altra prodezza cinque minuti dopo su tiro di

Winter e Boskov salutano Roma
Zeman resterà

La domenica degli addii. Saluta Winter, che passerà all'Inter. Saluta Boskov, che è sulla rotta di Torino, sponda Juventus (il procuratore dell'attaccante croato, D'Onofrio, è a Roma). Saluta Esposito e Piovanelli. Addii in serie anche al Napoli: via Boskov, Policano, Agostini, Pari, forse Buso (che dovrebbe passare proprio alla Lazio). Ma quella di ieri è stata anche una giornata di battute al veleno. Come quelle di Di Napoli, che non ha digerito la sostituzione. Come quelle dell'amministratore delegato del Napoli, Gianmarco Innocenti, che ce l'ha con Vlavovic: «Con l'attaccante del Padova avevamo già raggiunto un accordo a marzo, poi tramutato in contratto. Se è vero che ha firmato per l'Español, lo denunceremo alla Fifa». O come quelle giaciate di Zeman, che ancora non è convinto di restare a Roma. Prima della partita, premiazione per Signori, che otto giorni fa, a Bergamo, aveva segnato il gol numero 100 con la maglia laziale. Beppe sogna anche il ritorno in Nazionale: in settimana avrà un colloquio decisivo con Sacchi.